

TV

L'arrivo di Ferrara al TG1 apre una nuova fase nella guerra degli spin doctors. Tra i berluscones si confrontano le strategie, mentre Minzolini perde potere e audience, e Signorini aspetta che si apra il gran ballo del Rubygate.

SATIRA

Urgente appello agli storici. Scriviamo la storia del nucleare italiano, prima che venga di nuovo smentita dalla Prestigiaco. Ci sono pagine indimenticabili, come la costruzione della 1a centrale a Latina, quando eravamo ancora antifascisti...

COMICS

Una storia che tutto il mondo ci invidia. Un premier che si circonda di diciottenni a pagamento e compra la verità, facendo sottoscrivere a mezzo Parlamento la regina delle balle, alias nipote di Mubarak. Niente di nuovo? Ok, ma tutto a fumetti.



LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

Inserito del quotidiano Terra.
Settimanale di Cultura,
Spettacolo e Comunicazione.
Ideato e diretto da Giulio Gargia.
Progetto grafico: Bottega Creativa/Pippo Dottorini.
In redazione: Arianna L'Abbate.
Webmaster: Filippo Martorana
sabato 20 marzo 2011 - anno 2 n. 11

Fesso chi Legge

Radical Burqa Bunga

di Giulio Gargia

Da qualche tempo, 3D sta cercando di spiegare in cosa consiste il pensiero del "burqa bunga" in voga tra i berluscones. Trattasi di mettere insieme 2 concetti logicamente antitetici, tipo "difendo i valori cristiani" e "che c'è di male nel bunga bunga?". In particolare, il caso "burqa bunga" della settimana ci viene però da un esponente del PD, Marco Beltrandi. Pur non essendo ricco, questo signore vale 300 milioni di euro. Nostri, perché sono i soldi che NON saranno risparmiati grazie al suo decisivo voto in appoggio alla maggioranza sulla vicenda dell'Election Day. Beltrandi, radicale libero in quota PD, è stato genialmente posizionato in Commissione di Vigilanza Rai, da dove ha effettivamente vigilato, in specie sul fatto che l'opposizione, da lui rappresentata, non disturbasse troppo le manovre mediatiche berlusconiane. La prova? Già l'anno scorso, indovinate di chi fu il voto decisivo per far approvare il regolamento RAI che fermò i talk show prima delle regionali? Sempre suo, di Beltrandi.

segue a pagina 3

Amaro medicinale Giuliano

di Marco Ferri

Il lato oscuro della forza di Berlusconi è tutto, ma proprio tutto nel lato debole e lampante dell'opposizione parlamentare al Governo. Non è una novità, ma sui temi della riforma della Giustizia l'ossatura politica del centro-sinistra diventa cartilagine. Su cui pestano i giannizzeri del centro-destra. Primo fra tutti il capo del servizio d'ordine del Berlusca, Giulianone Ferrara che dai microfoni di RaiUno indora agli italiani la pillola della crisi del berlusconismo, tutte le sere, dopo il TgUno di Minzolini. Lui viene dopo il tiggì. Ma lui, anche e soprattutto viene dopo il PCI. Di cui era appunto capo del servizio d'ordine. Non ha cambiato mestiere, solo padrone. Ma, soprattutto, Ferrara non ha cambiato mentalità. Nelle file del Pci amava l'uso della giustizia contro i movimenti sociali, nati a sinistra del Partito comunista. La generazione che attraverso la storia del nostro paese tra il '68 e il '77 conobbe molto bene l'uso politico della giustizia in Italia. Manga-

nellate in piazza, ma anche poliziotti travestiti da "autonomi", secondo la dottrina Cossiga, e poi sentenze addomestiche dalla logica della conservazione del potere democristiano e dalla politica di "Unità nazionale" con cui il Pci entrò nell'area di governo alla fine dei Settanta. E poi teoremi giudiziari, e poi carceri speciali, e poi confino di polizia, come ai tempi del Fascismo. A metà degli anni Ottanta, nelle carceri italiane si potevano contare la bellezza di quattromila "prigionieri politici", come si diceva allora. Tutta l'attenzione giudiziaria fu concentrata nello sconfiggere con la repressione un vasto movimento giovanile, di cui la sinistra comunista e socialista avevano letteralmente perduto il controllo, politico e sociale. Fu facile il trucco di considerare tutti terroristi: il trucco fu favorito dal Pci, e messo in pratica dalla Magistratura italiana. Che oggi vanta di aver sconfitto il terrorismo, come se i fenomeni sociali si potessero sconfiggere

con le sentenze, invece, come di fatto è avvenuto, con la gestione politica dei cambiamenti economici e sociali che trasformarono il Paese. Il crollo del delta dell'inflazione, l'introduzione di norme che favorirono l'occupazione giovanile, furono le vere cause della fine della violenza politica in Italia. Ma col benessere, insorsero i reati dei colletti bianchi, la criminalità politica, il connubio tra il malaffare e la corruzione politica. Di alcune procure si parlò come de "Il porto delle nebbie". E venne alla luce la P2, di cui autorevoli esponenti di codesta compagine governativa fecero parte, mai essendo perseguiti. Poi venne Tangentopoli. Fu la Magistratura italiana a spazzare via una intera classe dirigente o essa implose, annegando tra valigette di banconote, che viaggiavano su e giù per la Penisola, per essere poi recapitate ai tesoriere di quei partiti di governo, pronti a restituire, pronto cassa, favori, emendamenti, leggi ad personam?

segue a pagina 7

Parla Antonio Ingroia, il PM che è entrato nel mirino dei giornali del premier

La giustizia si difende anche in tv

“È a rischio il principio di uguaglianza, dobbiamo trovare ogni modo per farlo capire”

di Giulio Gargia

Rivendico il diritto alla libertà di espressione di un magistrato: quando poi si tratta di riforme che riguardano la giustizia quel diritto diventa un dovere. Mancherei a questo dovere se tacessi. Mi piacerebbe che io, come altri miei colleghi messi nel mirino solo perché esprimiamo opinioni, potessimo avere un diritto di replica agli attacchi che spesso riceviamo da alcune reti televisive”.

Il Procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia parla dopo le polemiche successive al suo intervento alla manifestazione “A difesa della Costituzione” a Roma. Dopo i calzini di Mesiano, e i baci proibiti di 30 anni fa della Boccassini, ora le bodyguard mediatiche del premier sembrano aver messo nel mirino lui. E così comincia il “trattamento Boffo”. Da il là Ferrara al TG1: “I PM non facciano comizi”, continua il Giornale: “Ingroia fa il martire, si paragona a Borsellino”, Cicchitto si accoda chiedendo l'intervento del CSM, mentre Gasparri cerca di stare sempre un passo avanti e spara: “È rimasto in silenzio sulla resa alla mafia del centro-sinistra”. Ma Ingroia non ci pensa nemmeno a farsi massacrare così: “Rivendico il diritto di replica” dice il magistrato.

È una novità, questa sua presa di posizione. Che sta suc-



cedendo?

È qualcosa che va al di là della mia vicenda personale. Ci rendiamo conto che sta crescendo l'intolleranza alle prese di posizione di alcuni giudici e non c'è più spazio per la critica, questo non può lasciarci indifferenti. Dovremo ricostruire la possibilità di avere un “dissenso consentito”.

Ma dicono che i giudici non dovrebbero parlare se non con le sentenze...

Io chiedevo semplicemente di poter spiegare il mio punto di vista, perché è vero che i giudici parlano con le sentenze e con gli atti, ma questo vale per i casi giudiziari di cui ci occupiamo. In questo caso noi siamo di fronte alla materia complessiva del nostro agire, quella della giustizia e mi sembra quanto meno strano voler impedire ai singoli magi-

strati di esprimere il loro parere.

Si contesta anche la partecipazione di magistrati a trasmissioni televisive...

Non so di cosa si parla. Si imbastiscono veri e propri processi in TV su casi ancora aperti come quelli di Yara, o di Avetrana, e poi ci si scandalizza se un magistrato va in tv a dire una sua opinione, ripeto, non del processo di cui si sta occupando, ma sullo stato generale della giustizia e sulle linee di una sua eventuale riforma.

Ma non c'è uno squilibrio, mediaticamente parlando, tra il coro dei media governativi e la camicia stretta con cui voi comunicate le vostre posizioni, con comunicati ufficiali e pieni di termini tecnici e colti? Vi rendete conto che a volte siete poco comprensibili da chi pure



vorrebbe ascoltare?

Certo, a volte è così. Da una parte c'è la clava, dall'altra il fioretto. Ne stiamo prendendo coscienza, tanto da singoli quanto come categoria. LANM svolge una funzione importante, ma forse, nella situazione attuale, non basta un “portavoce tecnico”. Ci stiamo rendendo conto che esiste un problema di comunicazione delle nostre posizioni. E credo che anche per quello che alcuni di noi scrivono libri, o vanno in TV. Ma al di là di questo quello dei media, di come si parla della giustizia e della categoria, è un problema che dobbiamo affrontare collettivamente. E l'idea di darci strumenti migliori di quelli che abbiamo è all'ordine del giorno.

Facciamo un esempio.

Prendiamo il tema delle intercettazioni: tutti parlano dei

costi, dando tra l'altro numeri sbagliati, che danno l'impressione che siamo tutti intercettati quando non è così. Ma non c'è nessuno che parla dei ricavi. Ovvero di quanto lo Stato e la pubblica amministrazione ci guadagna, nel sequestro di patrimoni illegali o nel costringere gli evasori a pagare il dovuto. Dobbiamo porci il problema di divulgare meglio questi aspetti delle vicende giudiziarie.

Senta, lei ha scritto un libro, si chiama “Nel labirinto degli dei”. Cosa vorrebbe che restasse nelle menti di chi lo legge, come messaggio ultimo?

L'idea che la legge è uguale per tutti e che la nostra libertà, quella che ci viene dalla Costituzione, non è qualcosa che dobbiamo dare per scontato. Si può anche perdere, se non la difendiamo.

Quando la legalità comincia a scuola

Martedì 22 marzo 2011 un gruppo di studenti del Liceo “G. Mazzini” sarà ricevuto dalla FAI - Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiana di Corso Umberto nell'ambito del PON “LE(g)ALI AL SUD: UN PROGETTO PER LA LEGALITÀ IN OGNI SCUOLA”, nato per sensibilizzare i giovani al rispetto dei valori in cui i magistrati Falcone e Borsellino hanno creduto: il valore delle regole,

il rispetto delle leggi, l'importanza della giustizia, il senso della cittadinanza e l'amore verso la Costituzione.

Il Mazzini ha scelto di collaborare con il Comune di Napoli in un progetto, ideato dal prof. Gianfranco Tescione, che vuole far apprendere la legalità nella pratica quotidiana, formando giovani studenticittadini che siano facilitatori delle modalità d'accesso ai servizi, della compilazione di moduli e di ogni altro mezzo

per rendere più vicina e partecipativa l'organizzazione del territorio. 35 allievi del Liceo delle Scienze Umane diffonderanno le informazioni e le pratiche acquisite tra familiari e coetanei, anche attraverso la produzione di un libretto informativo. Tra le iniziative, la visita all'associazione antiracket presieduta da Tano Grasso, per informarsi sulle attività di intervento e difesa contro la piaga dell'usura. Con una delibera approvata

il 7 febbraio e uno stanziamento di centomila euro in bilancio il Comune aiuterà i commercianti più coraggiosi che denunceranno il racket, con misure mirate a contrastare i fenomeni estorsivi ai danni delle piccole imprese della città.

Infatti le imprese non ce la fanno a pagare gli estorsori, non riescono ad accedere ai mutui per le condizioni restrittive richieste dalle banche e quindi penetrano nel buco

nero dell'usura, aumentando i fallimenti nel corso dell'ultimo anno. Dal 2004 alla fine del 2009 a Napoli ci sono stati 102 procedimenti penali, 839 imputati di cui 324 condannati con 2.213 anni di reclusione. Circa 7 anni di reclusione in media sono stati assegnati agli emissari del racket, 53 sentenze di primo grado (dati dal sito www.antiracket.it). Su Napoli potrebbero essere circa 250 le imprese interessate dal provvedimento comunale.



ORDINE PUBBLICO E PENSIERO UNICO

Si è svolto a Napoli, nella cornice di Castel dell'Ovo, il convegno “2001-2011- Dieci anni di politiche dell'ordine pubblico e del controllo sociale”, dedicato ai temi della repressione dei movimenti di massa nell'ultimo decennio, alle trasformazioni in chiave postfordista del mondo del

lavoro, all'immigrazione ed al “governo” dell'emergenza. Sono intervenuti, tra gli altri, Sergio Moccia, ordinario di diritto penale dell'Università Federico II, Heidi Giuliani, la madre del ventenne che perse la vita, in circostanze ancora oscure, durante le giornate del G 8 di Genova, Vincenzo De

Luca, operaio della FIAT di Pomigliano, Lorenzo Checchini, giornalista di Liberazione. In tutti gli interventi sono emersi i collegamenti tra le derive del pensiero unico, le forme di criminalizzazione del dissenso e di ogni diversità ed i mutamenti profondi del mondo del lavoro.

Anno Zero, il gioco della lavagna del ministro, quasi una performance di arte contemporanea

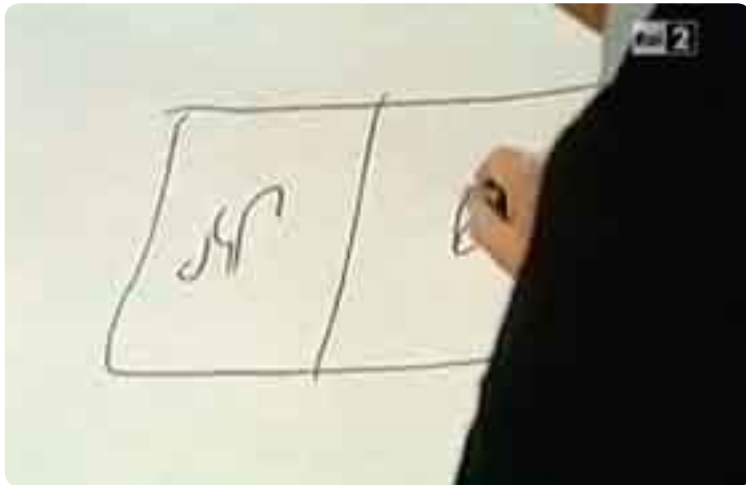
Tremonti, un impressionista alle finanze

di **pietroerrante**

La lavagna di Tremonti esposta la scorsa settimana negli studi di Annozero è già parte del mito catodico, elemento essenziale per il fortunato studioso che nel futuro scriverà la storia dell'Italietta televisiva di Publitalia. Insieme all'ormai epico plastico di Cogne ostentato chez Vespa, la *Lavagna Del Ministro* paraleghista contiene una carica di significato molto precisa: "Ora vi spiego tutto io" è stato il sottotesto della lectio tremontiana, fatta di linee incerte e vaghi rettangoli atti a rappresentare "la finanza", ovvero il mostro del videogame in cui Tremonti dice d'essersi infilato.

Non possiamo sapere quanto varranno gli originali prodotti dal vivo nella Tv di Stato — c'è da augurarsi che Santoro li conservi per i posteri — né se saranno di qualche aiuto per i suddetti nel capire le ragioni della Grande Crisi degli Anni Zero e tantomeno le sue soluzioni. Né perché Corrado Formigli sembra un chierichetto. Certo è che lo show finale è stato imperdibile per capire la filosofia del nostro artista con l'hobby dell'economia.

Ma veniamo all'analisi dell'opera.



Il Tremonti ha cominciato disegnando una leggera riga a fondo pagina — il tratto incerto, impressionista; la mano spossata dalla lotta alla Crisi, ormai estenuata dalla tenacia del Giulio — riempiendola di piccoli quadratini simili a marshmallow roteanti sopra il fuoco dell'economia umana. Questi piccoli elementi, raffiguranti in realtà gli scambi commerciali "classici", servivano da ponte di lancio per la seconda parte dell'opera: un enorme rettangolo in centro pagina, raffigurante la finanza della globalizzazione, fatta di scambi virtuali, immediati e al di fuori dal controllo dei governi. Scambi miliardari che nessun

potere statale può controllare — o rubare. Il cosiddetto *Quadrato Fatto Male* è quindi la rappresentazione metaforica della nemesi dell'artista: se l'economia fosse davvero un videogioco, il Tremonti sarebbe Chun-Li e il rettangolone il corpulento Blanka.

Se il videogioco in questione fosse *Doom*, Tremonti sarebbe il braccino con pistola che gli utenti (gli Utenti della Libertà) guidano di livello in livello, tra i meandri oscuri del mondo virtuale.

L'allegoria tremontiana riesce nell'incanto della suggestione, invischando persino Fausto Bertinotti in una rete di "sono d'accordo con te, Giulio", e di fatto cassando



ogni voce critica presente in studio, stranamente conciliante e ammalato dal gesto artistico del Giulio. Solo Eugenio Scalfari presenta da subito notevoli critiche — causate forse da un'avversione generale nei confronti dell'impianto artistico dell'opera e non da questioni politiche — e provoca stupore soprattutto per via delle rughe che gli canalizzano il volto ormai andreottiano.

Con *La Lavagna del Ministro* (2011) Giulio Tremonti ha presentato al pubblico un'opera *live*, svelando molti trucchi del mestiere dell'artista (l'impugnatura del pennarello — rigorosamente blu — leggera, quasi infantile); l'idea

di arte come mezzo di rappresentazione e critica della Realtà (quella non virtuale, s'intende).

Un lavoro ottimo, quindi, che dal surrealismo spicca il volo per abbracciare il realismo del Fattori o la critica sociale del Picasso di *Guernica*. Un piccolo gioiello artistico-televisivo. Mi domando perché Roosevelt non abbia usato lavagne artistiche anche per risolvere la crisi del '29, invece di impelagarsi in inutili politiche rivoluzionarie d'aiuto statale che di fatto sono riuscite a portare gli USA fuori dal baratro. Cari americani degli Anni Trenta, non sapete che vi siete persi a non avere un artista al Potere. *Da scaricabile.it*

I tea-party fingono di essere Musulmani con l'intenzione di finanziare l'emittente

USA, trappola nell'etere per la Npr

NPR è la radio pubblica degli Stati Uniti, è un'organizzazione senza scopo di lucro ed è diffusa sul territorio nazionale attraverso un accordo con 797 emittenti locali, che ripetono il segnale radio nel paese. Oltre a organizzare e gestire i programmi radiofonici, NPR cura un sito web ricco di notizie e contenuti di attualità, arte, cultura e musica. Grazie al proprio sito, negli ultimi anni NPR ha aumentato la propria popolarità anche al di fuori degli Stati Uniti, ma i fondi per mantenere i conti in ordine della società non sono mai abbastanza. Di recente la ricerca di nuovi finanziamenti ha portato

a uno scandalo che ha causato le dimissioni in rapida successione del responsabile al reperimento di nuove risorse, Ronald Schiller, e dell'amministratore delegato Vivian Schiller.

Alla ricerca di nuovi fondi, Ronald Schiller ha incontrato due persone che si sono presentate come rappresentanti dei Fratelli Musulmani, ignorando che si trattasse di una farsa organizzata per mettere in trappola il manager della radio. I due finti membri del gruppo islamico hanno proposto a Schiller di finanziare la radio con 5 milioni di dollari. L'incontro è stato filmato, ma all'insaputa di Schiller che si è così lasciato andare ad alcuni commenti molto

duri nei confronti dei Tea Party, i movimenti ultraconservatori vicini ai Repubblicani, definendoli dei fanatici «fondamentalmente cristiani: non li chiamerai nemmeno cristiani... di fatto credono nella classe media americana bianca e con la pistola pronta, è abbastanza preoccupante. Sono davvero razzisti, è gente razzista».

La trappola è stata organizzata dall'attivista conservatore James O'Keefe, un ragazzo di 26 anni già noto per aver organizzato qualcosa di simile in una sezione della ACORN, un'organizzazione senza fini di lucro che provvede alle fasce più povere della popolazione con campa-

gne e iniziative di assistenza. In quel caso O'Keefe filmò alcuni responsabili della ACORN alle prese con una prostituta e il suo protettore -- in realtà due repubblicani camuffati -- intenti a chiedere consigli su come evadere le tasse per pagare una rata inferiore di un mutuo.

La farsa che ha coinvolto Ronald Schiller è stata organizzata a fine febbraio, ma già prima di quella data il responsabile della NPR aveva annunciato di volersi dimettere per seguire altri progetti. La pubblicazione del video ha accelerato l'allontanamento di Ronald Schiller e ha portato anche alle dimissioni di Vivian Schiller, che non è paren-

te di Ronald, accettate subito dal consiglio di amministrazione della società.

La pubblicazione del video arriva in un momento molto delicato per NPR, che rischia di veder ridotti sensibilmente i propri fondi pubblici. I Repubblicani stanno cercando di far passare al Congresso un nuovo provvedimento che riduca la quota di denaro pubblico sul quale può contare la radio per le proprie attività. Secondo i Repubblicani, il video di O'Keefe dimostra quanto la radio sia sbilanciata verso sinistra e che, comunque, le opportunità di raccogliere fondi da società private non mancano.

MI DISPIACE MA SON CONTENTO...

Continua dalla 1a

Il quale all'epoca esultò dichiarando: «Finalmente sarà eliminata la licenza di arbitrio assoluto di cui i conduttori hanno goduto sino ad oggi».

Non pare però ugualmente

sensibile, il 42enne Marco da Bologna, nei confronti di altri arbitrii, minzoliniani o ferrariani, su cui pure dovrebbe vigilare e che però lo vedono sonnecchiante e piuttosto svogliato. Si anima invece sulle vere battaglie storiche dei radicali, quelle dei referendum. E vota contro. Contraddizione? No, estrema coerenza. Infatti,

dichiara: «Accorpare le due tornate elettorali era un sotterfugio per far sì che i referendum ottenessero il quorum. Io sono contrario al quorum, però finché c'è, l'abbinamento delle due date è un escamotage per raggiungerlo e ogni governo potrebbe abbinare le date per condizionare l'esito del referendum».

Insomma, niente trucchi. Gli italiani non vogliono centrali nucleari, acqua privata e Berlusconi impunito? Che muovano il culo anche il 12 giugno e vadano a votare per la 3a volta in un mese. Altrimenti, significa che non se la meritano, la democrazia. E in effetti, c'è qualcuno che pare stia già provvedendo.

gi.gar.





Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

FACCIAMO BUNGA BUNGA

la politica ai tempi della mignottocrazia - 1a puntata

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it

GIULIANO FERRARA, DIRETTORE DE "IL FOGLIO".

COMUNISTA, POI SOCIALISTA, CRAXIANO, FORZISTA E D'UNQUE MINISTRO DEL GOVERNO BERLUSCONI I. INFORMATORE CIA, NEOCONSERVATORE, ATEO DEVOTO.

CI STIAMO GIOCANDO IL T84, FEDE NON REGGE. DOBBIAMO COMPENSARE SUL TARGET 60-70 CON MINZOLINI E VESPA.

CARLO ROSSELLA, UN FULSIDO ESEMPIO DI GIORNALISMO INDIPENDENTE.

POSSIAMO FARLO, MA CI SARANNO CONTRACCOLPI SULL'AUDIENZA.

POTREMMO BILANCIARE SUL PRIME-TIME CON L'INTATTAMENTO. CHE NE DITE DI PUPO E MARA VENIER?

LETIZIA MORATTI LO HA NOMINATO DIRETTORE DEL T81, GIANNI AGNELLI DE "LA STAMPA", BERLUSCONI DI "PANORAMA", T65 E MEDUSA FILM.

24:00

NICCOLÒ GHEDINI, PIDIELLINO DI COMPLEMENTO, AVVOCATO DEL PREMIER.

SIGNORI MIEI, DA QUANDO CI ATTACCANO ANCHE DALLE PAGINE DEL CORRIERE, SIAMO UFFICIALMENTE PASSATI A DEFCON 3.

ALTRO CHE PUPO: SONDÌ È SACRIFICABILE, CON LUI CREIAMO UN DIVERSIVO PER QUALCHE GIORNO.

NO, COSÌ MI LEVATE UN SENTIMENTALE.

INVECE IL PROBLEMA È PROPRIO INCREMENTARE IL TASSO DI EMOZIONI. CHE NE DITE DELL'IDEA: HO SBAGLIATO PER AMORE?

IL COPYRIGHT DELL'ESPRESSIONE "UTILIZZATORE FINALE" È SUA.

ALFONSO SIGNORINI, DIRETTORE DI "CHI" E "TV SORRISI E CANZONI". MEDAGLIA AL VALORE PER AVER DISINNECATO IL "CASORIASATE", PROCLAMANDO HIC ET NUNC LA VERGINITÀ DI NOEMI LETIZIA E AFFIBBIANDOLE IL TRONISTA DOMENICO COZZOLINO COME FIDANZATO.

Il quotidiano La Repubblica inaugura una rubrica che segue una per una le mosse mediatiche dello staff del premier, denominato "struttura Delta".

QUELLO CHE SEGUE RIVIEME TRA LE 8:00 E LE 9:00 NEL GIORNO DELLA CONTROFFENSIVA BERLUSCONIANA. GLI EVENTI SONO NARRATI IN TEMPO REALE.

ABBIAMO 24 ORE PER RICOSTRUIRE IL "RUBY-GATE" E SALVARE IL PREMIER. LE INTERCETTAZIONI ORMAI SONO DAPPERTUTTO.

IO DIREI DI COMINCIARE DALLA TELEFONATA DI CARLO FERRIGNO. CONCENTRIAMOCI SU QUESTA PER SCREDITARE LE ALTRE.

13:35:21
23 SETTEMBRE 2011

I MAGISTRATI HANNO INTERCETTATO L'EX-PREFETTO DI NAPOLI CHE NE RACCONTAVA DI TUTTI I COLORI

"TRE UOMINI E 26 DONNE". COMMENTA FERRIGNO "A MARIA, CHE È MEZZA ARABA E LO SA FARE, LE HANNO FATTO FARE LA DANZA DEL VENTRE. POI ALLE DUE E MEZZA DI NOTTE QUESTO SAI CHE FACEVA?"

"FACEVANO LE ORGIE BELLA ROSA, TUTTA LA SERA. POI GLI HA REGALATO UN ANELLO ED UN BRACCIALE, A TUTTE. PENSA UN PO' CHE FA QUESTO SIGNORE?"



Prima mossa, screditare i giudici: su giornali e TG del premier si parla di "Pm che ipnotizza un testimone", e "giudice pazzo in pelliccia che chiede l'elemosina".

sceneggiatura: **Alessandro Cenni**
disegni: **Ferdinando Silvestri**
colore: **Andrea Scopetta**

SCUOLA ITALIANA DI
COMIX
www.scuolacomix.net

Altro fronte, quello vaticano. Per il silenzio sulla vicenda, si offrono misure di appoggio alle richieste della Chiesa: soldi alle scuole cattoliche in primis.



Man mano che arrivano nuove carte sul caso, si cerca di puntare sullo "shock emotivo" portato da un fatto di cronaca. Si sceglie l'immigrazione: Maroni parla di "esodo biblico".



CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

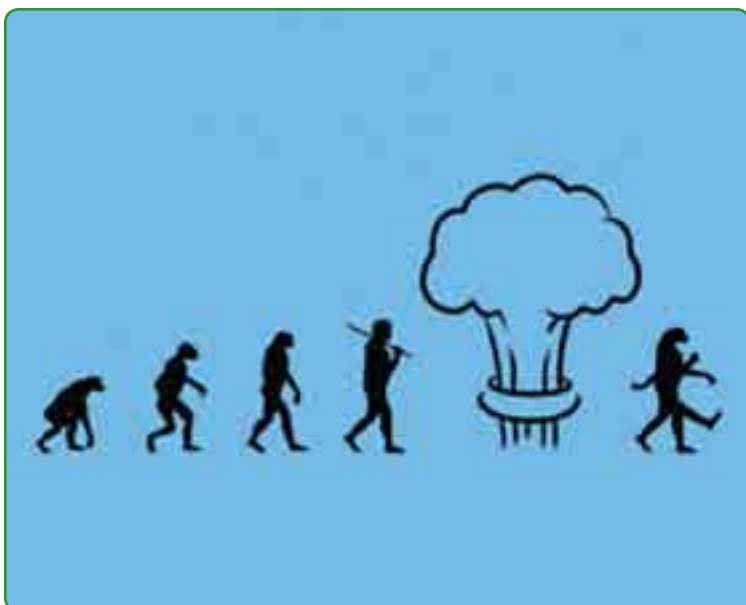
7DÌ

a cura di www.scadicabile.it

NUCLEOPEDIA

Strana storia dell'energia nucleare in Italia.
Meno divertente di Wikipedia,
meno seria di Nonciclopedia

di Demerzelev



Lo sfruttamento dell'energia nucleare in Italia ha origini lontane. Addirittura pare che la Gioconda sia stato solo un intervento paesaggistico per coprire la centrale sullo sfondo.

La decisione di costruire la prima centrale elettronucleare venne presa nel 1955, all'indomani della conferenza "Atomi per la pace". Erano tempi di ottimismo, dopo i successi di Hiroshima e Nagasaki.

Nell'esaltazione Winston Churchill arrivò a dire: "L'energia atomica sarà una fontana perenne per la prosperità del mondo." Pensate a quest'immagine della fontana, della perenne prosperità del mondo, dei pesci con tre occhi.

Così l'Italia, nel corso degli anni sessanta, arrivò ad avere sul proprio territorio tre impianti di prima generazione, basati sulle tre più innovative tecnologie dell'epoca: WII, X-BOX360 e PS3.

Nel 1966 arrivammo addirittura ad essere il terzo produttore al mondo di energia nucleare dopo Stati Uniti d'America e Inghilterra. Quindi quando pensate al boom economico, immaginatevelo a forma di fungo.

La prima centrale elettronucleare italiana venne realizzata a Latina. Quando eravamo ancora antifascisti.

Nella sua gamma era la centrale più potente d'Europa. Questo spiega quel "Rosso Radioattivo" che ha fatto la fortuna di Tiziano Ferro.

Poco dopo venne approntata la costruzione della Centrale Elettronucleare "Enrico Fermi", a Trino in Piemonte. Quando eravamo ancora antimonarchici.

Vero gioiello della tecnica, la centrale entrò in funzione nel '64 e risultava la più potente del mondo, la più potente del mondo, la più potente del mondo.

Un'altra centrale venne invece costruita a Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, nel tentativo di rendere l'ambiente della zona più salubre.

L'energia prodotta da queste tre centrali era comunque ridotta rispetto al fabbisogno nazionale, a cui contribuivano mediamente solo per il 3-4%. Quindi al di sotto della soglia di sbarramento per ottenere i superpoteri.

Fino alla metà degli anni settanta comunque la situazione era piuttosto confusa, essendo indefinite le esigenze produttive e quindi il parco centrali necessario. Perciò si decise di farne altre.

Solo nel 1975 si fece il primo Piano Energetico Nazionale, che prevedeva un forte sviluppo della componente elettronucleare, oltre a un primo interesse verso le fonti rinnovabili, come i governi democristiani.

In seguito agli incidenti di Three Mile Island ('79) prima e di Chernobyl ('86) poi, nel 1987 vennero promossi 3 referendum abrogativi. L'esito schiacciante del voto popolare interruppe tutti i progetti sul nucleare italiano per ben 24 ore.

I referendum furono promossi da Radicali, Liberali e Socialisti, poi per opportunità politica si schierarono a favore anche Democristiani e Comunisti. Pare che ai tempi l'unico a votare contro fu Beppe Grillo.

Tecnicamente comunque i quesiti non riguardavano l'uso del nucleare in sé: bloccavano i rimborsi ai comuni che ospitavano le centrali, impedivano che lo stato potesse costruire senza l'autorizzazione comunale ed escludevano che lo Stato, attraverso l'Enel, investisse sul nucleare all'estero. Quindi insomma, una centrale nucleare nel tuo giardino la potevi sempre costruire.

Passano gli anni e ci si accorge che le scorie radioattive prodotte durante il funzionamento delle centrali devono essere stoccate in un luogo sicuro. Fra le alternative valide vengono considerate la Basilicata, la Sardegna e quello spazio vuoto fra le orecchie di Anna La Rosa.

Alla fine una parte è stata mandata in Francia per essere utilizzate a fini energetici con il cosiddetto "ritrattamento". Ci verranno restituite quando saranno inutili e altamente pericolose, sotto forma di Carla Bruni.

Altre sarebbero dovute andare nello Utah, ma proprio di recente il governo dello stato americano si è opposto, vietando inoltre con una legge ogni importazione di scorie radioattive straniere. Ma dove sono andate a finire allora? Chi lo sa, l'Atlantico è grande.

Nonostante tutto nel Gennaio 2010 avviene il rilancio del nucleare italiano, attivando l'individuazione di 4 siti per la costruzione di nuove centrali. Il Ministro per lo Sviluppo Economico Scajola è soddisfatto, può brindare con gli amici nella sua casa a Roma, con vista sul Colosseo.

Presidente dell'Agenzia per la Sicurezza del Nucleare viene nominato Umberto Veronesi, celebre per le sue uscite rassicuranti come: "Gli inceneritori sono a impatto ambientale zero", "L'emissione di radiazioni da una centrale nucleare è zero", "Se volete che dica altre stronzate, a quell'assegno dovete aggiungere uno zero".

Fa molto discutere nel frattempo una pubblicità televisiva del Forum Nucleare Italiano, a causa delle modalità subdole e ingannevoli con cui vengono fatti passare i messaggi: non si vede nemmeno una tetta.

Infine alla rinata atmosfera di ottimismo verso il nucleare partecipa anche il Vaticano, attraverso l'opuscolo per le diocesi intitolato "Energia per il futuro". All'interno viene proposta un'inedita versione dell'ultima cena secondo cui davanti ai suoi discepoli, Gesù prese l'atomo, lo spezzò e disse: "Ora anche voi avrete la testa fluorescente."



Il radicale Beltrandi vota con la maggioranza e salva il centrodestra sull'election day

Randelli mediatici contro i referendum

di Giuseppe Giulietti

No, non ci sono giustificazioni possibili, la sconfitta per un solo voto della mozione relativa all'Election Day è stata e resterà una bruttissima pagina della storia parlamentare delle opposizioni, un vero e proprio schiaffo sulla faccia di tutte quelle persone che continuano a contrastare un regime politico e mediatico che si va facendo, di giorno in giorno, sempre più inquietante ed aggressivo.

Se qualcuno nutrisse ancora dei dubbi sul futuro prossimo venturo, vada a riguardarsi la puntata di mercoledì del programma di Giuliano Ferrara, nella quale l'ex ministro di Berlusconi ha fatto pezzi i giudici, ha interferito sui processi in corso, alla faccia di tutti i regolamenti della autorità e della medesima Rai ha negato persino l'evidenza, ha puntato il dito contro gli oppositori e contro quei pochi gruppi editoriali, in testa Repubblica, che ancora osano raccontare i fatti e non si piegano ai voleri del padrone editore.

I randelli mediatici si abbattono ora con furia sulle teste dei riottosi, e subito dopo aver oscurato la pubblica opinione, tenteranno di stravolgere la carta costituzionale e di realizzare una repubblica presidenziale, autoritaria, a telecomando unificato.

Per questo, anche per questo, non ci possono essere giustificazioni (salvo quelle evidenti e derivanti da gravi motivi di salute) ad un voto che ha rianimato il governo, che li ha sottratti ad una sconfitta clamorosa, che, nel merito, avrebbe aperto la strada all'election day, e li avrebbe costretti ad una campagna referendaria limpida, senza trucchi, in una sola tornata elettorale, per non parlare dei soldi risparmiati e che avrebbero potuto e dovuto essere impiegati per impedire l'ulteriore degrado della scuola pubblica e dei nostri patrimoni culturali.

(...)
Guai, tuttavia, a rassegnarci, persino questo voto ci deve spingere, almeno noi di articolo21, ad onorare gli impegni



assunti con oltre un milione di cittadine e di cittadini, sulle piazze del 12 marzo, e cioè di continuare a contrastare ogni forma di indifferenza e di oscuramento sino a quando i molestatori della legalità non saranno stati sconfitti.

(...)
Dopo quello che è successo alla camera dei deputati raddoppieremo i nostri sforzi per affianca-

re i comitati referendari, anzi ci auguriamo che si possa arrivare quanto prima ad una sorta di grande comitato unitario che, a prescindere dai singoli quesiti, promuova una grande campagna in Europa e in Italia per impedire che i referendum siano oscurati dal conflitto di interessi, dalla volontà dell'editore unico di riferimento di mettere il silenziatore alla informazione,

di usare il polo Raiset, salvo le solite lodevoli eccezioni, come una vera e propria arma di distrazione di massa.

*Election Day
per dare soldi a cultura
Leggi e sottoscrivi l'appello
su <http://www.articolo21.org>
Puoi sottoscrivere l'appello
anche inviandolo via fax
al n. 06 67609651*

Minzo, fatti più in là, arriva Radio Londra

di Ennio Remondino

Dall'altra sera, alla fine del Tg1, va in onda l'enfasi dialettica di Giuliano Ferrara che promette di rincorrere e fare meglio delle presunte faziosità di Santoro, Lerner, Dandini, Floris. Il magistrato da bacchettare questa volta era Antonio Ingroia, procuratore aggiunto dell'antimafia di Palermo. Colpevole di aver partecipato alla manifestazione a sostegno della Costituzione. Giuliano Ferrara, intervistato da Susanna Petruni ci fa capire cosa sarà, la sua "Radio Londra", i tre minuti e mezzo a seguire le vacuità giornalistiche di un Tg1 militante, ma inconsistente. «Se i magistrati fanno i comizi, i politici potrebbero anche

fare le sentenze». Se i direttori si fanno gli affari loro, potrebbe essere la replica, arriva Ferrara a fare politica vera. A rendere il Tg1, definitivamente un «tg ad personam».

Radio Londra a salvare ascolti in calo. Forse al Tg1 nessuno se n'è accorto ma dell'arrivo di "Radio Londra" e di Ferrara, direzione e redazione hanno ben poco di cui esaltarsi o rallegrarsi. Dopo aver trasformato il Tg Istituzionale «di servizio» in un Tg «al servizio», dopo averlo svuotato di credibilità rispetto al paese reale e averlo proposto come modello di vacuità di contenuti e di incertezza d'ascolti, ecco che arriva l'uomo della provvidenza e dell'intelligenza. Detta proprio alla Ferrara: «Ragazzo fatti più in là». Difficile immaginare una

lunga e duratura amicizia tra Minzolini e il nuovo arrivato.

Il segno del destino. Alcuni precedenti tv rendono la vicenda umoristica. Una trasmissione televisiva con lo stesso nome va in onda sugli schermi di Canale 5 a partire dal 1988, conduzione anche allora di Giuliano Ferrara. Ci furono poi delle modifiche nel 1991, finita su Italia 1 sino al '94 per far concorrenza con il Tg5 e "Striscia la notizia". L'ingresso in politica del proprietario di queste emittenti, Silvio Berlusconi, coincise con la fine della trasmissione. A rincorrere la storia e il destino, la minacciata cacciata dalla politica dello stesso padrone, oggi, richiama in pista la vecchia sigla e vecchi amori.

**Tratto da Ami
(Agenzia multimediale italiana)*



GIULIANO LAPOSTATA, DAL CC AL C/C

Continua dalla 1a

Eccolo, allora il lato oscuro della forza di Berlusconi, che è entrato in politica perché orfano di quei partiti che mediavano tra i suoi appetiti e le leggi dello Stato. Quello che si capisce dalle concioni

televise del capo del servizio d'ordine degli interessi di Berlusconi è la grande nostalgia di un grande "Porto delle Nebbie" nel quale non attraccino mai i processi che inchioderebbero chi ha imparato a far politica per fare affari, quelli suoi. La nostalgia di un grande accordo politico, sul modello del governo di unità nazionale, o se volete del Caf (il famoso accordo Craxi, Andreotti,

Forlani) perché la politica fosse comunque sempre il sifone che miscela e separa le acque bianche da quelle nere. È affascinante questa visione della politica italiana. Vorrebbe essere moderna, ma sa di modernariato della Prima Repubblica. Giuliano Ferrara vorrebbe si dicesse di se stesso che è l'Eugenio Scalfari della centro-destra. Faccia pure. Quello che è comico è come si contrabbandi

una riforma della Giustizia che è invece una ingenua contro-riforma. Ma tant'è. Le vie del Signore sono infinite: uscendo da via delle Botteghe Oscure, in cammino verso via della Conciliazione, il Nostro è stato folgorato da un'intuizione storica. L'Italia non è forse il Paese in cui la Chiesa Cattolica Romana varò la Controriforma senza neanche aspettare che in Italia nascesse

la Riforma? Esattamente come fece il Pci dopo il XX Congresso del Pcus: accettò il rapporto di Kruscev senza porsi mai la questione stalinista. Beh, non si può negare la coerenza di Ferrara. È sempre stato l'uomo giusto nel posto giusto. Ieri era fedele alla linea del CC (Comitato Centrale), oggi è molto più sensibile al cc (conto corrente).

Marco Ferri

CINEMA E FILOSOFIA

"Il discorso del re": la democrazia reale della lingua

Dall'uso pratico di Platone ai giochi linguistici di Wittgenstein

di Riccardo Tavano

Il principe Alberto, Duca di York, balbetta maledettamente e questo non sarebbe poi la fine del mondo se non ci trovassimo già in piena era di diffusione di quel nuovo strumento di comunicazione di massa che è la radio e Hitler, proprio attraverso esso, non incendiasse le folle con la sua iperbolica capacità demagogica, dando così avvio al suo piano di totale occupazione dell'Europa, Regno Unito compreso. A complicare la situazione per il principe, il cui diminutivo familiare è Bertie, ci si mette anche suo fratello Edoardo, vero successore al trono del padre Giorgio V, il quale civetta con i nazisti, ma soprattutto ha preso una vertiginosa sbandata per un'americana divorziata alla quale non vuole rinunciare in nessun caso, nonostante l'opposizione di Churchill e dell'Arcivescovo di Canterbury. Infatti, Edoardo, abdicando, rinuncia al trono e lo scaraventa sulle spalle del piccolo, inesperto Bertie. Il quale ora, con il nome di Giorgio VI, deve rivolgersi via radio alla nazione con un discorso che valga la salvezza stessa del popolo, della sua storia, della sua cultura, dell'indipendenza e della democrazia contro il trionfo in corso di realizzazione del nazismo. Bertie dovrà parlare con quel tono chiaro, forte e sicuro che è la voce stessa di un intero popolo. La forza di questa voce, della sua ragione è la lingua stessa di un popolo, di una collettività umana, e per estensione l'elemento comunitario dell'intera collettività umana. La ragione, la logica non è qualcosa di separato dalla lingua, deriva,



infatti, dal greco "logos", cioè discorso. E contraddirsi logicamente significa appunto "dire" il contrario di ciò che è. Da Aristotele a Wittgenstein la logica è articolazione di frasi, asserzioni, negazioni linguistiche. Il pensiero stesso è lingua, perché noi non riusciamo neanche a pensare senza parole. Ma qual è il fondamento della lingua? La controversia fin dalla più remota antichità verte sul fatto se il linguaggio sia una convenzione artificiale stipulata tra gli uomini per designare questo o quell'oggetto del mondo, oppure se il nome delle cose non derivi direttamente dalla sensazione naturale che gli oggetti suscitano in noi e che noi poi traduciamo in suoni prima onomatopeici, che poi si intrecciano tra loro e si complicano, fino a nascon-

dere la loro vera origine. Platone fu il primo a proporre una possibilità diversa: che il linguaggio si fondi e si sviluppi soprattutto a partire dall'uso. A questa possibilità è approdato, nella fase più matura delle sue ricerche filosofiche, anche Wittgenstein, considerato uno dei più geniali logici di ogni tempo. È proprio l'uso collettivo, la concreta tessitura comunitaria l'unica regola che determina poi le varie regole del linguaggio. Anzi, non c'è un unico linguaggio che verrebbe ad assumere una sua regale autorità centrale ma linguaggi diversi, in circolazione nella collettività. La collettività umana è questo insieme di "giochi linguistici" diversificati ma uniti da una certa "somiglianza di famiglia" e ognuno con la sua propria legittimità. Lud-

wig Wittgenstein, giovanissimo austriaco di rinomata famiglia viennese, approdato in Inghilterra per studiare con Bertrand Russell, diviene poi lui stesso docente a Cambridge, proprio negli anni in cui il balbettante Bertie diventa Re Giorgio VI e un altro austriaco, Hitler, nato nello stesso anno del filosofo, diventa Cancelliere in Germania. Il logopedista a cui Bertie e sua moglie Elisabetta si rivolgono non è neanche un puro parlante inglese ma inascoltato Lionel Logue, un attore fallito, un terapeuta improvvisato, senza diploma e altre referenze, se non quella dell'assistenza ai soldati tornati muti dal fronte di guerra. Eppure il sovrano deve inchinarsi al suo rappresentare la forza, la base pratica della lingua. È il sovrano a dover scendere nel sottoscala del logopedista e non questi salire servilmente a corte. Il re deve sottomettersi alla democrazia, allo spazio comune e collettivo che la lingua proclama e rappresenta. Il logopedista è irrimovibile su questo o il re si inchina o rimane afona, senza parole, senza ragioni. La balbuzie è regale ma la sua cura è la voce della democrazia reale.



Ottimismo Democratico in edicola con Taxi Drivers!

kiwido



federico carra editore

TAXI DRIVERS
rivista indipendente di cinema

in collaborazione con

Kiwido - Federico Carra Editore

presenta

OTTIMISMO DEMOCRATICO

videopercorso di cortometraggi di
Antonio Rezza e Flavia Mastrella.

Dvd con Libro + Rivista

a soli € 9,90!